

Dal Vangelo
secondo Luca

■ Presentazione del Signore – Domenica 2 febbraio
■ Letture: Malachia 3,1-4 – Salmo 23; Ebrei 2,14-18; Luca 2,22-32

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Parrocchia Crocetta,
organo «ecumenico»

Il capoluogo subalpino vanta circa 140 organi, dislocati in varie chiese, cappelle, istituti religiosi. Una vasta gamma di stili costruttivi ha lasciato, sino ai nostri giorni, tanti strumenti di diversa natura e struttura, che permettono di eseguire un repertorio decisamente ampio.

Il nuovo organo della Crocetta, nato dalla volontà di un'intera comunità parrocchiale sotto la guida del proprio pastore, mons. Guido Fiandino, è la comprova del fatto che, al di là di ogni moda e convenienza ideologica, l'organo continua ad essere lo strumento maggiormente legato alla liturgia cattolica, sia per la natura storica di questo legame sia per gli indiscutibili vantaggi pratici che esso offre al confronto di ogni altro strumento.

Ed ecco che, all'interno di una chiesa ampia e provvista di un'acustica assai favorevole, si è deciso di svolgere un'operazione coscienziosa e culturalmente accettabile, in linea con i lavori approvati dopo il 2013.

Accanto al preesistente organo costruito nel 1920 da Francesco Vegezzi Bossi (1870-1943), collocato sopra la bussola d'ingresso, si è stabilito di inserire un organo realizzato nel 1961 da Carlo Vegezzi

Bossi II (1900-1977) e proveniente dalla chiesa Battista di via Passalacqua, la cui comunità, in spirito di cultura e di ecumenismo, ha donato lo strumento preesistente per sostituirlo con un organo Metzler del 1959. Il nuovo strumento della parrocchia Beata Vergine delle Grazie è, pertanto, l'unione di due corpi d'organo diversi ma perfettamente armonizzati nell'intonazione e comandati, grazie all'impiego dell'elettronica, da una moderna consolle a tre manuali di 58 note e pedaliera di 30 tasti con 42 registri totali. La ditta Brondino Vegezzi Bossi ha restaurato l'intero materiale fonico dei due organi, ampliandolo su progetto di chi scrive, ha sostituito i somieri ormai inutilizzabili, ha realizzato la nuova facciata dell'organo corale (ricavandone un registro in più e collocandolo elegantemente sopra la raffigurazione di santa Cecilia) e ha completamente reintonato il nuovo strumento.

Il risultato, da un punto di vista organologico, è la presenza di uno strumento tra i più innovativi del capoluogo e adatto per l'esecuzione della maggior parte del repertorio, in particolare francese e contemporaneo nonché per piacevoli giochi d'improvvisazione liturgica e non solo.

Stefano MARINO



Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva

preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Simeone ci guida verso Pasqua

Quaranta giorni dopo la nascita, secondo la legge di Mosè, Gesù viene presentato dai genitori al Tempio e incontra il suo popolo. Il Bambino, è accolto tra le braccia di Simeone, figura dell'umanità che ha visto giungere la salvezza. La festa, alla luce dei ceri, ebbe origine in Oriente come «incontro», in seguito nella Gallia prese forma la solenne benedizione e processione delle candelore (la «candelora») accompagnata da canti, incontro al Signore nel suo Tempio dove è riconosciuto nello spezzare il pane, come nella liturgia attuale.

Le profezie di Simeone sul Bambino e sua Madre, orientano il cammino della chiesa verso la Pasqua. La scena all'ingresso del Tempio, riferita solo da Luca, intende portare l'attenzione su Gesù. Ad esempio, per la purificazione di Maria fu sufficiente l'offerta di una coppia di tortore o di colombe, essendo di famiglia povera; così del riscatto del primogenito non c'è traccia, perché il Bambino fu consegnato a Dio davanti a tutti per appartenere solo a Lui. Alla presentazione di Gesù non ci furono i sacerdoti del Tempio, ma due profeti anziani, Simeone e Anna, assidui alle promesse di Dio,



alla preghiera e al digiuno: illuminati dallo Spirito Santo, riconobbero il Messia atteso che colmò il loro cuore di una grande pace e porterà la luce del Vangelo a tutte le nazioni. La presenza di Gesù aprirà una contraddizione in Israele: molti riconobbero in Lui la visita di Dio al suo popolo suscitando stupore e fede, ma l'invito alla conversione e purificazione del cuore portò al suo rifiuto ostinato e violento fino alla croce. Maria entrerà in questa via dolorosa solidale con il suo Figlio. Da vero catechista, Luca ci prepara alla nuova stagione: a) Gesù non entrerà nel Tempio per offrire sacrifici, ma solo per pregare, per il servizio della Parola e per compiere alcuni

**Giovanni Bellini,
Presentazione al Tempio
(1470-80), Fondazione
Querini Stampalia,
Venezia**

gesti profetici in obbedienza al Padre, verso un nuovo sacerdozio; b) dalla fede viva in Gesù, nasce una relazione filiale con Dio e l'invito a lavorare per il Regno ormai presente e vicino; nella preghiera, lo Spirito Santo prepara i discepoli a perseverare fino alla fine. Maria, Giuseppe, Simeone e Anna sono frutti di questa fede maturata nella comunità e nell'amicizia con Dio. c) Gesù è cresciuto con la vicinanza dei genitori, in un clima di rispetto e fiducia

anche nei momenti di incomprendimento. d) Le presenze sagge nella comunità, sono perle nascoste da valorizzare, favorendo percorsi di condivisione e dialogo ad ampio raggio. e) Un riferimento personale dalla missione: la confidenza di un Confratello. Nel giugno 1970 a Carutapera-Brasile, durante la gita con un gruppo di ragazzi e ragazze del catechismo, don Luciano Gariglio (prete torinese fidei donum) muore annegato a 33 anni; ecco le parole del celebrante durante la sepoltura: «In questi due anni abbiamo conosciuto padre Luciano, la sua disponibilità verso tutti e la sua amicizia con Gesù che lo ha fatto attraversare l'Oceano per venire tra noi. La sua morte improvvisa apre un grande vuoto nella nostra comunità: chi prenderà il suo posto? In quel momento un ragazzo di 8 anni, oggi Vescovo, mi disse che «sentì una voce intima per farsi avanti...». Sta a noi, pregare e far risuonare nelle comunità le domande del Signore; le risposte sono frutto dello Spirito Santo che secondo i suoi tempi, sa suscitare nel cuore di ciascuno grandi disponibilità: «Umile Gesù, sei l'amico che adoro, il Signore che amo».

don Silvio RUFFINO

La Liturgia

Il 26 la Domenica della Parola

Domenica 26 gennaio sarà celebrata in tutte le chiese del mondo la VI Domenica della Parola di Dio: una iniziativa pastorale voluta da papa Francesco per far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità il riferimento alla Parola di Dio.

Il motto scelto dal Santo Padre per l'edizione del 2025, all'interno dell'Anno giubilare, è un versetto del Salmo 119, «Spero nella tua Parola». Il tema della speranza, che guida il cammino di questo Giubileo, invita a cercare nel contatto assiduo con le Scritture il fondamento della nostra speranza, dal momento che Dio è fedele alle sue promesse. Questa fiducia ritorna come un ritornello dall'Antico al Nuovo Testamento ed è il motivo per cui possiamo sperare nella sua Parola. Lo ha ben capito l'apostolo Pietro, quando affermò sul lago di Genesareth: «Sulla tua parola getterò la rete» (Lc 5,5).

Un sussidio liturgico-pastorale preparato dal Dicastero per l'Evangelizzazione e scaricabile anche dal sito della nostra Diocesi, si propone come un aiuto da offrire alle comunità parrocchiali e a quanti si raccolgono per la celebrazione della Eucarestia domenicale, per vivere più intensamente questa Domenica.

Il sussidio offre i seguenti contenuti: una meditazione dell'abate generale dell'ordine cistercense, il padre Mauro Lepori, sulla parola di Dio come fonte di speranza; un invito alla lectio divina sul salmo 119, offerto dalla teologa Rosalba Manes; uno schema di Adorazione eucaristica ispirata all'ascolto della Parola contenuta nelle Scritture; uno schema per la celebrazione eucaristica, sulla quale ci soffermiamo. Anzitutto si suggerisce di ornare l'ambone, ponendo accanto ad esso il cero pasquale acceso, e di preparare accanto all'altare, oppure all'ambone, o in un altro

luogo appositamente preparato (una cappella, per esempio), un posto visibile da tutta l'assemblea, elevato e ornato, dove intronizzare il testo sacro. Il libro da portare nell'intronizzazione, tuttavia, non è quello della Bibbia o del Lezionario, portato prima delle letture, ma quello dell'Evangelario, portato in processione all'inizio della Messa, accompagnato da due ceri, poi deposto sull'altare, quindi portato processionalmente dall'altare all'ambone, dove viene incensato. Si suggerisce poi di evidenziare la sua proclamazione e di adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore: il vangelo della III domenica del Tempo Ordinario, che presenta Gesù lettore delle Scritture nella sinagoga di Nazareth (Lc 4), si rivela particolarmente adatto a questo scopo. Al termine della proclamazione del Vangelo il ministro, dopo aver baciato il testo sacro, colloca l'Evangelario sul trono

precedentemente preparato, lasciandolo aperto. Insieme alla monizione che può accompagnare questo gesto vi sono altre monizioni, come l'introduzione all'atto penitenziale, e una proposta di preghiere dei fedeli.

Perché non ci si fermi alla Domenica della Parola, si invita infine a dare in questa domenica (piuttosto che all'inizio della Quaresima) il solenne inizio ad altre iniziative di carattere biblico: la formazione dei lettori liturgici, il cammino dei gruppi biblici, altre iniziative volte a continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina, ai Rosari meditati con le Scritture, alla Parola da tenere «in tasca», di cui parla volentieri papa Francesco: «Abbiate l'abitudine di portare sempre un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per poterlo leggere durante la giornata».

**Ufficio diocesano
per la Pastorale liturgica**